

ciò che la scrittura dice: Israele è mio figlio, il mio primogenito. E la chiamò: terza notte.

La quarta notte (sarà) quando il mondo arriverà alla sua fine per essere dissolto; i gioghi di ferro saranno spezzati e le generazioni dell'empietà saranno distrutte. E Mosè uscirà dal deserto e il re messia dall'alto dei cieli...

È la notte della pasqua per il nome di Jahvé, notte stabilita e riservata per la salvezza di tutte le generazioni d'Israele.

Il tempo durante il quale gli israeliti abitarono in Egitto fu di quattrocentotrent'anni. Al termine dei quattrocentotrent'anni, proprio in quel giorno, tutte le schiere del Signore uscirono dal paese d'Egitto. Notte di veglia fu questa per il Signore per farli uscire dal paese d'Egitto. Questa sarà una notte di veglia in onore del Signore per tutti gli israeliti, di generazione in generazione. (Es 12,40 -42)

Canone: QUESTA NOTTE

**Questa notte non è più notte davanti a te:
il buio come la luce risplende**

Guida: La notte è sorella della morte. È il "luogo" dei banditi di ogni specie (Gb 24,13ss), l'immagine dell'oscura potenza del peccato, di satana e del male (Lc 22,53; Gv 1, 5; 1Ts 5,4-8; At 26,18; Col 1,13).

Lo stesso Poema delle quattro notti raduna, nel memoriale della notte pasquale, le quattro grandi tappe della storia della salvezza, ciascuna delle quali è, a suo modo, una creazione, una nascita, una liberazione: quattro grandi tappe da cui sorgono, sempre più "nuovi", una nuova umanità, "cieli nuovi e terra nuova".

1. "In principio Dio creò il cielo e la terra", completamente nuovi. Fu la nascita dei mondi, dei viventi, dell'uomo e della donna. La "genesì". Prima tappa redentrice, perché strappò l'universo alla notte, alla morte del nulla. Ogni eucaristia ne è il "memoriale".
2. "Memoriale" inoltre di Abramo, quando Dio parlò a quest'umanità pagana. È l'aurora della prima rivelazione, la nascita (spirituale) del primo "amico di Dio", la creazione d'una stirpe spirituale di credenti; l'umanità salvata nasce dalla cenere sterile e ancor più dalla fede di Abramo; "ri-creazione" di Isacco, risuscitato in un certo senso sull'altare del suo sacrificio.
3. "Memoriale" inoltre – soprattutto – della creazione d'Israele come popolo. "Dice il Signore: Israele è

il mio figlio primogenito" (Es 4,22). La sua nascita è la liberazione dall'Egitto: "nasce" nella notte della pasqua in cui, protetto dal sangue dell'agnello, nutrito dalla sua carne, si mette in cammino verso la terra promessa. "Saranno dimenticate le tribolazioni antiche... Ecco infatti io creo nuovi cieli e nuove terre; non si ricorderà più il passato" (Is 65,16s).

4. Infine, la pasqua ebraica annunciava e la pasqua di Gesù inaugurava la quarta notte: quella del messia atteso. Gli "ultimi tempi", creati sulla croce, nati dal fianco squarciato, mentre il cielo si oscura prefigurando una notte, annunciano e affrettano il giorno definitivo del Signore, l'ottavo giorno, la parusia.

Canone: QUESTA NOTTE

**Questa notte non è più notte davanti a te:
il buio come la luce risplende**

SILENZIO

2° Momento: Dio parla

"Dio disse" in questo sta l'essenza di Dio. Il Dio della Bibbia è un Dio che parla, questo è lo straordinario del Dio di Israele. Proprio il volto del Dio che parla e si comunica è stato rivelato da suo figlio Gesù di Nazaret, che è Logos, Parola fatta carne.

È un Dio che non rimane lontano, chiuso e appagato della sua perfezione, bensì attraverso la Parola si fa conoscere, chiama, interpella, orienta e plasma la vita di chi lo ascolta. È molto importante cogliere questo, è lo specifico dell'ebraismo e del cristianesimo: un Dio che parla. Ed è anche il fondamento teologico della Bibbia che sin dalla prima pagina dopo aver detto "...in principio Dio creò il cielo e la terra..." (Gen. 1,1), presenta un Dio che dice e dicendo realizza: Dio disse "sia la luce!". E la luce fu (Gen.1,3).

Dio dunque ha creato con la Parola. Il parlare di Dio è il filo rosso che accompagna tutta la Bibbia. Il partner di Dio è colui che ascolta. L'ascolto crea un'appartenenza, un legame, fa entrare nell'alleanza. Ad Israele è richiesto l'atteggiamento dello "shèma" (ascolta) che lo rende popolo di Dio.

Nel Nuovo Testamento l'ascolto è diretto alla persona di Gesù, il Figlio di Dio: "Questi è il mio Figlio amato, in cui mi sono compiaciuto. Ascoltatelo" (Mt 17,5). La Scrittura contiene dunque un appello di Dio e chiede all'uomo di farsi ascoltatore. Leggere la Scrittura allora significa compiere un

“esodo da sé stessi” in vista di un incontro, significa aprirsi a una relazione, entrare nel dialogo in cui essenziale è il movimento dell' ascolto. Il credente è “l'ascoltante”.

Chi ascolta confessa la presenza di colui che parla ed esprime il desiderio di coinvolgersi; chi ascolta scava in sé uno spazio all'inabitazione dell' altro; chi ascolta si dispone con fiducia all'altro che parla. Perciò il Vangelo chiede discernimento su ciò che si ascolta (cf. Mc 4,24) e su come si ascolta (cf. Lc 8,18), poichè “noi siamo ciò che ascoltiamo”!

La figura antropologica che la Bibbia vuole costruire è dunque quella di un uomo capace di ascoltare, abitato da un "cuore che ascolta" (1Re 3,9). È il cuore che ascolta, cioè la totalità dell'uomo: il suo nucleo più profondo è forgiato dall'ascolto. Quando ci si apre con verità alla Scrittura, Dio parla e opera una “nuova creazione” nell'uomo e nella storia.

È scritto in Isaia: “Oracolo del Signore: “Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare ... così sarà della mia Parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata” (55,8.10-11). Essendo questo ascolto non una mera audizione di frasi bibliche, ma discernimento della parola di Dio, esso richiede la fede e deve avvenire nello Spirito santo.

1. La mia notte non finisce mai
e la luce non si spegne quasi mai,
non t'avevo conosciuto,
ma sentivo la tua voce.
2. Ho capito, eri tu, Signore,
e ti ho detto: "Parla, ecco io ti ascolto".
E così ti ho conosciuto,
ho sentito la tua voce.
3. "Tu sei mio da quando ti creai,
la mia luce già cammina insieme a te.
Va' nel mondo con amore,
fai sentire la mia voce".
4. "Se dovrai soffrire in nome mio
ti darò la mia parola in quel momento,
il mio spirito ti guida,
io ti porto tra le mani".

Guida: La parola.

Rivelazione di una presenza,

suono rivestito di umanità.

Persona che si manifesta.

**vagito di bimbo, gioioso vociare di fanciulli,
parola di uomo.**

Parola sussurrata, gridata,

parola che rassicura, conforta, sostiene.

La Parola esisteva prima degli inizi.

Tutto è stato fatto per mezzo di lei.

Parola ai confini del silenzio.

Parola uscita dal silenzio!

Parola creatrice

parola fedele

Parola di Dio!

Dio-Parola.

Gesù nostro salvatore!

SILENZIO

P. Preghiamo.

O Dio, nostro Padre,
che in Cristo, tua Parola vivente,
ci hai dato il modello dell'uomo nuovo,
fa' che lo Spirito Santo ci renda non solo uditori,
ma realizzatori del Vangelo,
perché tutto il mondo ti conosca
e glorifichi il tuo nome.
Per Cristo, nostro Signore.

T. Amen.

3° Momento: l'incontro

Guida: Il nostro Dio è un Dio che ama camminare per le strade del mondo. È un Dio nomade, pellegrino, senza casa, senza una dimora fissa. È un Dio che percorre tutti i sentieri dell'uomo perché prima o poi possa incontrarlo e fargli la sua proposta d'amore. Dio si attende dall'uomo ospitalità ed accoglienza, fiducia ed abbandono.

Letto: “Ecco, io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me” (Ap. 3,20)

**T. Signore, rendici aperti e disponibili,
attenti e vigilanti,
perché sappiamo sempre accorgerci del tuo
passaggio,
della tua venuta.**

**Signore, fa' che sappiamo attenderti con ansia,
con speranza,
in modo da accoglierti quando arrivi.**

**Signore, vieni ed entra
nella nostra comunità**